

DEDICARE IL 16° NUMERO della Nuova Serie di “Estudos Italianos em Portugal” ai rapporti tra Camões e la cultura italiana non è una scelta casuale, bensì va incontro alla volontà di riaffermare la vitalità di un dialogo secolare, fatto di consonanze letterarie e continui rimandi simbolici tra letterature distanti solo geograficamente. Luís de Camões, spesso definito *il Dante della lingua portoghese*, rappresenta allo stesso tempo una voce imprescindibile della letteratura lusitana e uno dei rappresentanti più alti di un Umanesimo europeo che si confronta, da un capo all'altro del continente, con le eredità classiche e con le sfide della modernità nascente.

Sono certo che i contributi racchiusi in questo nuovo numero favoriranno una migliore conoscenza del grande poeta portoghese anche nell'accademia italiana, consolidando così un percorso di studio che si distingue per rigore metodologico e apertura interdisciplinare. La lunga stagione del Rinascimento e Umanesimo, con inizio già nel XIV secolo, che esercitò la sua influenza su Camões, altro non è che una rete di contatti, lettere, residenze, visite, amicizie e diatribe teoriche, con l'enorme rispetto per ciò che è venuto prima e la visione per adattarlo alle nuove esigenze di centralità dell'essere umano, in una fase di allargamento esponenziale delle frontiere di tutti gli ambiti del sapere. Per questo quel modello resta valido oggi, e questa pubblicazione ne è un luminoso esempio.

L'approfondimento scientifico è ancora più fondamentale in un'epoca in cui movimenti identitari attribuiscono nuovi significati antistorici ai simboli del passato, operando sem-

plificazioni strumentali, in particolare attorno all'epoca delle scoperte nella penisola iberica, ma anche nella storia romana, medievale e moderna in Italia. La riflessione filologica, storica e comparatistica svolge, dunque, un ruolo decisivo: non solo per restituire complessità a figure come quella di Camões, ma anche per ribadire la responsabilità dell'accademia nella difesa della memoria culturale e nella decostruzione dei miti, manipolati per la conservazione dei rapporti di potere che non reggono ai tempi.

La ricerca che evidenzia le interconnessioni e la fluidità dei confini della repubblica delle lettere contribuisce alla demistificazione e alla costruzione di un'identità plurale. Sarei tentato di dire europea, ma proprio la cultura lusitana e Camões rappresentano un ponte con gli altri continenti e l'allargamento ad un concetto di appartenenza alla specie umana più largo. In questo senso, il dialogo tra Italia e Portogallo, lungi dall'essere un esercizio di erudizione comparata, si configura come un laboratorio per la riflessione sul futuro stesso dell'Umanesimo.

Un ringraziamento va ai sempre eccellenti *Coordinamento Editoriale*, *Consiglio Scientifico* e *Consiglio Editoriale*, che ancora una volta garantiscono la salvaguardia di un'iniziativa di qualità, che affonda le sue radici in precedenti illuminati, ma traghetta nel futuro il dibattito scientifico tra Italia e Portogallo, sempre attento ai temi rilevanti di anno in anno.

Con la presente edizione, la rivista rinnova dunque il proprio impegno a custodire e rilanciare quella trama di relazioni che unisce i due lati dell'Europa latina nel nome di Camões — poeta, navigatore dell'anima e testimone di un umanesimo senza confini.

Stefano Scaramuzzino
Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Lisbona